

La Storia nei Piani di studio personalizzati
della Scuola primaria e della Scuola secondaria di I grado (6-14 anni)[\[1\]](#)
a cura di Gianluigi Dotti - Gilda Brescia

Avvertenza

Con questa scheda intendiamo presentare la prima ipotesi del Ministero sul curricolo verticale di Storia nel momento stesso in cui essa si va facendo, nell'intento di fornire, in particolare ai docenti "interessati" alla attuazione dei curricoli, informazioni utili in vista di un confronto e di una discussione che chiediamo coinvolga gli insegnanti.[\[2\]](#) Siamo consapevoli, tuttavia, che per una valutazione complessiva della nuova proposta di curricoli della Storia, all'interno della nuova organizzazione scolastica riformata, sarà necessario disporre anche delle Indicazioni per la secondaria di secondo grado, finora non pubblicate.

Allo stato attuale è già chiaro un primo cambiamento significativo: **l'insegnamento cronologico della Storia, nella nuova organizzazione scolastica riformata, non verrà ripetuto per tre volte: elementare, media e superiore, ma per due volte.**

- **La prima**, nel primo ciclo, dal secondo biennio della scuola elementare all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado (la terza media). I primi tre anni di elementare sono destinati "alla costruzione della dimensione temporale e spaziale della Storia dell'uomo che viene sviluppata, parallelamente a tutte le altre dimensioni della conoscenza, in una logica di integralità e di sintesi educativa"[\[3\]](#); già nella classe terza della scuola elementare, tuttavia, è prevista l'acquisizione di conoscenze inerenti la Preistoria.
- **La seconda** a partire dal primo anno fino all'ultimo dell'istruzione secondaria di secondo grado realizzata sia nei licei, sia negli istituti di istruzione e formazione professionale, ma per l'articolazione dei contenuti della secondaria superiore non sono ancora disponibili le Indicazioni nazionali.[\[4\]](#)

Le Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati finora pubblicate sono relative alla Scuola primaria, per la quale ci sono anche le Raccomandazioni, e alla Secondaria di primo grado, per quest'ultima mancano invece le Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni. Le Indicazioni e le Raccomandazioni finora pubblicate rimangono allo stato di bozze, quindi ancora soggette a modifiche, anche se la struttura generale è presumibile rimarrà quella presentata nei documenti esaminati.

Per contestualizzare: la Legge di riforma dei cicli

Con l'approvazione, il 12.03.2003, della **Legge di Riforma dei cicli**[\[5\]](#) il parlamento ha **fissato alcune linee generali all'interno delle quali si svilupperà l'azione riformatrice del Ministero**, è quindi necessario, prima di passare all'esame dei riferimenti relativi alla disciplina storica una breve introduzione.

La **prima** di queste tendenze riteniamo sia quella relativa alla **valorizzazione dell'autonomia degli enti territoriali e delle istituzioni scolastiche**. Questo processo, iniziato con il Dpr 275/99 e continuato con le modifiche al Titolo V della Costituzione, e non ancora concluso, si veda tutta la discussione sulla "Devolution"[\[6\]](#), caratterizza la maggior parte dei sistemi di istruzione occidentali e viene pienamente recepito dalla Legge di riforma nella quale si certifica "il passaggio da un'impostazione unitariamente gerarchica ad un'impostazione poliarchia"[\[7\]](#): dalla competenza esclusiva dello Stato si è passati ad un modello nel quale interagiscono le competenze dello Stato, delle regioni e degli altri enti territoriali e quelle delle scuole autonome.

Come ogni cambiamento anche questo, se mal governato, non è alieno da **rischi**, che possono essere riassunti nella **tendenza alla frammentazione** del sistema educativo dell'istruzione e della formazione nazionale (forti dislivelli di quantità e qualità nell'offerta formativa a seconda delle persone ed dei territori di riferimento) e quello della **polarizzazione** (nascita di scuole di serie A e scuole di serie B deputate all'assistenza e alla esclusiva funzione sociale).[\[8\]](#) Nella Legge di riforma dei cicli si trovano gli elementi che regolano i rapporti tra i vari soggetti istituzionali in campo a queste regole fanno riferimento le indicazioni nazionali per i piani di studio.[\[9\]](#)

La **seconda** tendenza, ma non per questo meno importante, che si trova nella Legge di riforma dei cicli è quella relativa al **processo di trasformazione della scuola da Istituzione, che riceve un mandato sociale e risponde alla società** del proprio operato, non alle sin-

gole famiglie [\[10\]](#), a **“quasi servizio”** nella logica degli uffici postali, delle ferrovie, ...[\[11\]](#). E' un fenomeno questo che si è affermato a livello mondiale negli ultimi decenni e anche in Italia, già nelle precedenti legislature, si è sviluppato un movimento di opinione che ha trovato referenti politici trasversali in parlamento, tanto che il fenomeno era evidente anche nella Riforma dei cicli, mai avviata, di Berlinguer-De Mauro. Nella Riforma dei cicli Moratti si introducono alcuni elementi (esemplare è il ruolo rivendicato per la famiglia, si badi bene la singola famiglia, non le Associazioni dei genitori, in linea con una concezione privatistica del “servizio”, alla quale si dà la possibilità di intervenire anche nel campo che più strettamente attiene all’ambito professionale del docente, vedi portafoglio) che dimostrano come l’affermazione del fenomeno anche in Italia ha raggiunto traguardi preoccupanti.

A tutti sono evidenti i **rischi per l’esistenza stessa di un “sistema pubblico statale” di Istruzione** (del resto le esperienze internazionali lo confermano) se si affermasse pienamente la tendenza a trasformare le famiglie in “clienti” autorizzati a chiedere alla scuola la fornitura di un servizio di cui necessitano (da acquistare come un qualsiasi bene sul mercato). A questo punto il “servizio” non è detto sia necessariamente quello dell’istruzione potrebbe essere, ad esempio, semplicemente quello dell’assistenza.[\[12\]](#)

In questo contesto forse meno evidenti, ma altrettanto reali, sono i **rischi per i docenti**, per loro **professionalità** e per la **gestione degli specifici spazi professionali**; il **docente** in questa nuova scuola-azienda diventerebbe un mero esecutore (neanche impiegato, ma **commesso-badante**) delle indicazioni genitoriali.

Il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo di istruzione (6-14 anni)

Nel Profilo, gli anonimi estensori, dopo aver ribadito la realtà dell’educazione permanente affermando che: “L’educazione ... segue l’uomo per tutta la vita: niente è mai guadagnato una volta per tutte, niente è mai perduto per sempre”, indicano “ciò che un ragazzo di 14 anni dovrebbe *sapere e fare* per *essere* l’uomo e il cittadino che è lecito attendersi da lui in questo momento della sua crescita globale”, articolando e declinando gli “strumenti culturali per leggere e governare l’esperienza”.

Tra questi strumenti si trovano anche le indicazioni che, nella consapevolezza dell’unicità della formazione dell’allievo, ci è parso si possano riferire al contributo specifico della Storia.

“Essere consapevoli, sia pure in modo elementare, delle radici storico-giuridiche, linguistiche, letterarie e artistiche che ci legano al mondo classico e cristiano e dell’identità spirituale e materiale dell’Italia e dell’Europa.

Orientarsi nello spazio e nel tempo, operando confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse, per rendersi più consapevoli, da un lato, delle caratteristiche specifiche della civiltà europea e, dall’altro, delle somiglianze e delle differenze tra la nostra e le altre civiltà mondiali.

Collocare in questo quadro i tratti spaziali e temporali dell’identità nazionale e delle identità regionali e comunali di appartenenza.

Leggere un quotidiano o ascoltare un telegiornale.

Compilare un bollettino postale, leggere una carta stradale, la mappa della città, l’orario ferroviario, le bollette di servizi pubblici.”[\[13\]](#)

Alla fine si specifica che il Profilo si realizza attraverso le Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati.

Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati [\[14\]](#)

Nei documenti non sono esplicitati né i produttori-estensori delle Indicazioni né, naturalmente, i criteri con i quali sono stati scelti. Non compare, inoltre, alcuna indicazione sui criteri utilizzati per la stesura delle Indicazioni.

I documenti, apparsi in successione cronologica e in diverse bozze, sono stati pubblicati sul sito del MIUR senza che vi sia stata una sistematica e organizzata procedura di confronto e discussione tra gli esperti di Storia, di didattica e gli insegnanti.

Le Indicazioni “esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all’istruzione e alla formazione di qualità”, sono in buona sostanza prescrittive, e dovranno essere trasfor-

mate "con la mediazione di opportune unità di apprendimento programmate dai docenti, in competenze personali di ciascun allievo (art. 8 del Dpr 275/99)", con alcune avvertenze:

- "l'ordine epistemologico di presentazione delle conoscenze e delle abilità ... non va confuso con il loro ordine di svolgimento psicologico e didattico con gli allievi. Il primo vale per i docenti e disegna una mappa culturale, semantica e sintattica, che essi devono padroneggiare anche nei dettagli e mantenere sempre viva ed aggiornata sul piano scientifico al fine di poterla poi tradurre in azione educativa e, organizzazione didattica coerente ed efficace ... Soprattutto, non bisogna cadere nell'equivoco di impostare e condurre le attività didattiche quasi in una corrispondenza biunivoca con ciascun obiettivo specifico di apprendimento";

- "gli obiettivi specifici di apprendimento ... obbediscono, in realtà, ciascuno al principio dell'ologramma: gli uni rimandano sempre agli altri; ... Un obiettivo specifico di apprendimento di una delle dimensioni della convivenza civile, quindi, è sempre anche disciplinare e viceversa;"

Viene infine ricordato che le tabelle degli obiettivi specifici di apprendimento "hanno lo scopo di indicare con la maggior chiarezza e precisione possibile i *livelli essenziali di prestazione* che le scuole pubbliche della Repubblica[15] sono tenute in generale ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema educativo nazionale di istruzione e formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai ragazzi la possibilità di maturare in tutte le dimensioni tracciate nel *Profilo educativo, culturale e professionale* previsto per la conclusione del primo ciclo di studi" (6-14 anni).

Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati di Storia della Scuola primaria e della Scuola secondaria di I grado (6-14 anni)[16]

Classe o biennio	Obiettivi e conoscenze specifici di apprendimento	Competenze personali
Classe prima elementare	<ul style="list-style-type: none"> - Successione e contemporaneità delle azioni e delle situazioni. - Concetto di durata e misurazione delle durate delle azioni. - Ciclicità dei fenomeni temporali e loro durata (giorni, settimane, mesi, stagioni, anni, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - Collocare nel tempo fatti ed esperienze vissute e riconoscere rapporti di successione esistenti tra loro. - Rilevare il rapporto di contemporaneità tra azioni e situazioni. - Utilizzare strumenti convenzionali per la misurazione del tempo e per la periodizzazione (orologio, calendario, ...). - Organizzare il lavoro scolastico utilizzando il diario. - Riconoscere la ciclicità dei fenomeni regolari e la successione delle azioni in una storia.
Primo biennio (classi seconda e terza elementare)	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori temporali. - Rapporti di causalità tra fatti e situazioni. - Trasformazioni di uomini, oggetti, ambienti connesse al trascorrere del tempo. - Concetto di periodizzazione. - Testimonianze di eventi, momenti, figure significative presenti nel proprio territorio e caratterizzanti la Storia locale. - Esperienze umane nel tempo: l'uomo preistorico. - La rivoluzione neolitica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Applicare in modo appropriato gli indicatori temporali, anche in successione. - Utilizzare l'orologio e le sue funzioni. - Riordinare gli eventi in successione logica e analizzare situazioni di concomitanza spaziale e di contemporaneità. - Individuare relazioni di causa e effetto e formulare ipotesi sugli effetti possibili di una causa. - Osservare e confrontare oggetti e persone di oggi con quelli del passato. - Distinguere i vari tipi di fonte storica orale e scritta. - Riconoscere la differenza tra mito e rac-

	<ul style="list-style-type: none"> - Passaggio dall'uomo preistorico all'uomo storico nelle civiltà antiche. 	<ul style="list-style-type: none"> conto storico. - Leggere ed interpretare le testimonianze del passato presenti sul territorio. - Individuare nella Storia di persone diverse vissute nello stesso tempo e nello stesso luogo gli elementi di costruzione di una memoria comune.
Secondo biennio (classi quarta e quinta elementare)	<ul style="list-style-type: none"> - In relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso, scegliere fatti, personaggi esemplari evocativi di valori, eventi ed istituzioni caratterizzanti: - le grandi civiltà dell'Antico Vicino Oriente; - le popolazioni presenti sulle sponde del Mediterraneo e nella penisola italiana in età preclassica; - la civiltà greca dalle origini all'età alessandrina; - la civiltà romana dalle origini alla crisi dell'impero; - la nascita della religione cristiana, le sue peculiarità e il suo sviluppo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare gli elementi di contemporaneità, gli elementi diacronici e gli elementi di durata nei quadri di civiltà. - Utilizzare testi di mitologia e di epica e qualche semplice fonte documentaria a titolo paradigmatico. - Conoscere ed usare termini specifici del linguaggio disciplinare. - Collocare nello spazio gli eventi, individuando i possibili nessi tra eventi storici e caratteristiche geografiche di un territorio. - Leggere brevi testi peculiari della tradizione culturale della civiltà greca e romana e cristiana con attenzione al modo di rappresentare il rapporto io e gli altri, la funzione della preghiera, il rapporto con la natura. - Scoprire le radici storiche della realtà locale. - La nostra civiltà come frutto dell'incontro tra le culture greco/romana, giudaico/cristiana e germanica.
Primo biennio secondaria di I grado (classi prima e seconda media)	<ul style="list-style-type: none"> - In relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso, [scegliere] fatti, personaggi, eventi ed istituzioni caratterizzanti: - l'Europa medioevale fino al Mille; - la nascita dell'Islam e la sua espansione; - la civiltà europea dopo il Mille e l'unificazione culturale e religiosa dell'Europa: le radici di una identità comune pur nella diversità dei diversi sistemi politici; - l'apertura dell'Europa ad un sistema mondiale di relazioni: la scoperta dell'"altro" e le sue conseguenze; - la crisi della sintesi culturale, politica e sociale del Medioevo; - Umanesimo e Rinascimento; - la crisi dell'unità religiosa e la destabilizzazione del rapporto sociale; - il Seicento e il Settecento: nuovi saperi e nuovi problemi; la nascita dell'idea di progresso e le sue conseguenze; - l'Illuminismo, la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese. 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare termini specifici del linguaggio disciplinare. - Costruire "quadri di civiltà" in base ad indicatori dati del tipo fisico-geografico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso. - Comprendere aspetti essenziali della metodologia della ricerca storica e delle categorie di interpretazione storica. - Distinguere e selezionare vari tipi di fonte storica, ricavare informazioni da una o più fonti. - Utilizzare in modo pertinente gli aspetti essenziali della periodizzazione e organizzatori temporali tipo ciclo, congiuntura, accelerazione, stasi - Utilizzare in funzione di ricostruzione storiografica testi letterari, epici, biografici, - Scoprire specifiche radici storiche medioevali e moderne nella realtà locale e regionale. - Approfondire le dimensioni e le risonanze locali di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e Sovranazionale. - Identificare in una narrazione storica problemi cui rispondere adoperando gli strumenti della storiografia
Terzo anno se-	<ul style="list-style-type: none"> - In relazione al contesto fisico, so- 	<ul style="list-style-type: none"> - Distinguere tra Storia locale, regionale,

<p>condaria di I grado (terza media)</p>	<p>ciale, economico, tecnologico, culturale e religioso, [scegliere] fatti, personaggi, eventi ed istituzioni caratterizzanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Napoleone e l'Europa post-napoleonica; - il collegamento tra cittadinanza, libertà, nazione: la costruzione dei principali stati liberali dell'Ottocento; - lo stato nazionale italiano e il rapporto con le realtà regionali; il significato di simboli quali la bandiera tricolore, gli stemmi regionali, l'inno nazionali; - l'Europa ed il mondo degli ultimi decenni dell'Ottocento; - le istituzioni liberali e i problemi, in questo contesto, dell'Italia unita; - le ideologie come tentativi di dar senso al rapporto uomo, società, Storia; - la competizione tra Stati e le sue conseguenze; - la Prima guerra mondiale; - l'età delle masse e la fine della centralità europea; - crisi e modificazione delle democrazie - i totalitarismi; - la Seconda guerra mondiale; - la nascita della Repubblica italiana; - la "società del benessere" e la crisi degli anni '70; - il crollo del comunismo nei paesi dell'est europeo; - l'integrazione europea. 	<p>nazionale, europea, mondiale e coglierne le connessioni, nonché le principali differenze (anche di scrittura narrativa).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mettere a confronto fonti documentarie e storiografiche relative allo stesso fatto, problema, personaggio, e interrogarle, riscontrandone le diversità e le somiglianze. - Approfondire il concetto di fonte storica e individuare la specificità dell'interpretazione storica. - Utilizzare in modo paradigmatico alcune fonti documentarie per verificarne la deformazione, volontaria o involontaria, soprattutto per quanto riguarda i mass-media. - Riconoscere la peculiarità della finzione filmica e letteraria in rapporto alla ricostruzione storica. - Usare il passato per rendere comprensibile il presente e comprendere che domande poste dal presente al futuro trovano la loro radice nella conoscenza del passato. - Di un quotidiano o di un telegiornale comprendere le notizie principali, utilizzando i nessi storici fondamentali necessari per inquadrarle o sapendo dove andare a reperirli.
--	--	--

Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati [\[17\]](#)

Le Raccomandazioni (per ora sono disponibili solo quelle della scuola primaria) che accompagnano le Indicazioni nazionali, al contrario di quelle, hanno valore orientativo, rappresentano, cioè, le esemplificazioni organizzative e didattiche e i "suggerimenti" (Raccomandazioni specifiche per le singole discipline) per l'attuazione delle Indicazioni nazionali.

La premessa è dedicata alle "Questioni di lessico" dove, dopo aver ricordato che "Uno dei problemi più ricorrenti nel mondo della scuola e del discorso pedagogico e didattico è costituito dall'uso di espressioni e di termini a cui si attribuiscono spesso significati differenti" e che questo spesso impedisce un dialogo e un confronto appropriato "per cui si finisce per non intendersi e per compromettere una ricerca comune delle soluzioni migliori ai problemi educativi e professionali che si incontrano", si ritiene opportuno chiarire il lessico utilizzato introducendo un glossario di riferimento con il significato nel quale i termini sono utilizzati nei documenti. Abbiamo così l'indicazione dei significati di: scienza, materia, disciplina di studio, programmi, curricoli, programmazione curricolare, piani di studio personalizzati, capacità, competenza, conoscenze e abilità.

Nella sezione "Raccomandazioni specifiche" si affronta invece il significato, l'evoluzione e la didattica della Storia, affermando in linea generale che: "La scuola primaria è chiamata a coltivarle le condizioni che non solo autorizzano la Storia, ma la promuovono a fondamentale esperienza educativa di ciascuno".^[18]

Per approfondire questo concetto gli estensori del documento continuano sostenendo che "Lo scopo della Storia scolastica ... non è quello di formare storici, ma quello di preparare i ragazzi a confrontarsi con i problemi che sollecitano in tutti gli uomini l'incontro con questa disciplina: interrogarsi sui modi di vita degli uomini delle diverse epoche, compararli con quelli attuali, bandire giudizi frettolosi e assoluti su vicende ed epoche, imparare a ragionare sui fatti riducendo progressivamente le spiegazioni casuali, magiche, semplicistiche e stereotipate, spiegarsi i contenuti e le caratteristiche della tradizione nella quale si è cresciuti ... Questo accostamento alla Storia non esclude, anzi esige, il metodo narrativo" il quale risulta un valido aiuto alla comprensione di sé, delle cose, del mondo e degli altri. In questo contesto agli alunni è richiesto di "Ricostruire situazioni reali a partire da fonti validamente interrogate, situarsi nel tempo che passa prendere coscienza della propria storia, di quella della famiglia e della comunità di appartenenza ... sviluppa[re] lo spirito critico e, allo stesso tempo, la competenza relazionale e sociale anche dinanzi alle differenze di abitudini e di valori più sorprendenti".

^[11] I materiali utilizzati per compilare questa scheda sono: la Legge di Riforma dei cicli approvata il 12.03.2003; il DM n. 100 del 18.9.2002 - Progetto nazionale di sperimentazione; le Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola primaria (6.11.2002) e le relative Raccomandazioni (9.10.2002); le Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola secondaria di I grado (24.12.2002). Le indicazioni nazionali e le Raccomandazioni sono, allo stato attuale, in bozza, pubblicate sul sito del MIUR in più di una versione. Per questo motivo gli obiettivi, i contenuti e le competenze ricavate dalle Indicazioni potrebbero subire delle modifiche in fase di stesura finale.

Sono stati inoltre utilizzati i documenti e i contributi delle comunicazioni e della discussione del seminario organizzato dal Coordinamento Provinciale delle Reti di Storia di Brescia, con il patrocinio del CSA di Brescia, presso l'Istituto per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere "A. Lunardi" di Brescia, il 21 gennaio 2003, dal titolo "Quale storia nella scuola a venire? La proposta di riforma: prospettive e strategie culturali". Gli atti del seminario saranno pubblicati sul sito www.itcgeinaudi.it e www.novecento.org

^[2] Si nota a margine, e poi ci torneremo nel testo, che il confronto e la discussione con gli insegnanti non sembrano essere, ma speriamo di essere smentiti dai fatti, tra le priorità del Ministero né dei gruppi che hanno redatto le Indicazioni nazionali, nonostante le indicazioni che gli spot propagandistici del Ministero propinano all'opinione pubblica.

^[3] Documento di sintesi, a cura dei coordinatori, distribuito nel seminario organizzato dal Coordinamento Provinciale delle Reti di Storia di Brescia, con il patrocinio del CSA di Brescia, presso l'Istituto per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere "A. Lunardi" di Brescia, il 21 gennaio 2003, dal titolo "Quale storia nella scuola a venire? La proposta di riforma: prospettive e strategie culturali".

^[4] Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nazionali per i "Piani di studio personalizzati" nella Scuola primaria.

^[5] La Legge è una legge delega, è quindi necessario attendere i Decreti legislativi per poter completare l'analisi dei suoi effetti sul sistema di istruzione.

^[6] Sul sito della Gilda degli insegnanti www.gildains.it nello spazio del Centro studi si trovano numerosi documenti relativi a questo tema, in particolare gli interventi della prof.ssa Serafina Gnech.

^[7] Seminario organizzato dal Coordinamento Provinciale delle Reti di Storia di Brescia, documento di sintesi cit. Si veda la tabella allegata per la ripartizione delle competenze in materia di Istruzione che la Riforma delinea tra Stato, regioni e altri enti territoriali e Istituzioni scolastiche relativamente ai Piani di studio.

^[8] Ibidem e Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nazionali per i "Piani di studio personalizzati" nella Scuola primaria.

^[9] Ibidem.

^[10] Per la discussione sul mandato sociale alla scuola si vedano i contributi sul sito e sul giornale Professione docente, in particolare gli interventi della prof.ssa Renza Bertuzzi.

- [\[11\]](#) Per la discussione sulla scuola come "quasi servizio" si vedano i contributi sul sito e sul giornale Professione docente di Serafina Gnech, l'intervento di Angela Martini al convegno organizzato dalla Gilda di Padova in collaborazione con il Centro studi il 10.03.2003 dal titolo "Ercole al bivio. La scuola h-a due gambe".
- [\[12\]](#) Il rapporto tra la partecipazione e il coinvolgimento delle famiglie, la personalizzazione del "servizio", la scuola azienda e la privatizzazione del "sistema pubblico" d'istruzione è un tema che meriterebbe più attenzione e un approfondimento adeguato.
- [\[13\]](#) Le incongruenze stilistiche e linguistiche, oltre che logiche, credo, spero, siano dovute all'informalità del testo reperito sul sito del MIUR.
- [\[14\]](#) Le citazioni se non diversamente segnalate sono prese dalle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola primaria e dalle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola secondaria di I grado.
- [\[15\]](#) La Legge n. 62 del 2000 recita all'art. 1 "Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'art. 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e dagli enti locali".
- [\[16\]](#) I titoli della tabella sono stati indicati dal sottoscritto per rendere leggibile lo schema, il testo del Miur riporta le due colonne senza indicazioni tranne un cappello che recita: "Al termine della classe [indicazione della classe o delle classi] la scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche che hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali le seguenti conoscenze e abilità"
- [\[17\]](#) Le citazioni se non diversamente segnalate sono prese dalle Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola primaria.
- [\[18\]](#) Seminario organizzato dal Coordinamento Provinciale delle Reti di Storia di Brescia, documento di sintesi cit.